

“Fratelli” di orfanotrofio, oggi universitari e laureati: «Siamo il futuro di Haiti»

Ci sono l'ingegnere, il fisioterapista e il chirurgo pediatrico: nuova **classe dirigente** dell'isola, li unisce il fatto di essere cresciuti tutti con un “padre” molto speciale. Ma, nonostante il loro impegno, per completare gli studi devono ancora sperare nei donatori occidentali

di Chiara Mariani - Foto di Massimo Zingardi

«**D**ifférence». L'uomo che il Caso ha reclutato per Haiti fa la differenza. I suoi ragazzi lo sanno e nell'isola infestata dalle insidie, l'icona anticonformista della speranza è protetta da giovani guardie del corpo, improvvisate e commoventi, che obbedendo a un imperativo categorico si appostano alle sue spalle quando si addentra in piedi sul suo camion nell'Ade di Cité Soleil, il gigantesco slum di Port-au-Prince. Da 26 anni l'americano padre Rick Frechette, sacerdote per vocazione, medico per amore, imposta ogni attività con l'obiettivo ultimo di passare il testimone ai pequeños, ovvero ai numerosissimi bambini orfani o abbandonati, raccolti, nutriti, vestiti ed educati dall'organizzazione che dirige. Oggi i primi ospiti dell'orfanotrofio di Kenscoff, la prima di una serie impressionante di iniziative, sono cresciuti e a loro spetta l'onore e l'onere di dimostrare che “père Richard”, così lo chiamano a gran voce in ogni angolo del martoriato Paese come da noi si invoca solo una rock star o un divo dello schermo, non si è sbagliato, che su

di loro si può contare e che gli aiuti gestiti con intelligenza, caparbietà e tanta fatica promuovono la conoscenza, penetrano nel terreno e germogliano in autonomia. Daphne, Pierre Richard, Myramel, James, Catiana, Rikardo, Géhy, Roseline sono stati rapiti dallo stesso destino che prima li ha sputati sulla strada e poi li ha posati in mani amorevoli ma esigenti che non si sono limitate ad accarezzare il loro capo di bambini disprezzati dalla fortuna, ma si sono spinte a indicare le possibilità di riscatto per sé e gli altri. Tra di loro si chiamano “fratelli”, perché sono stati allevati nel nome della solidarietà nemica del privilegio, professandola oltre le mura degli orfanotrofi e delle strutture di supporto, che includono St Damien, un ospedale pediatrico d'eccellenza, l'unico dell'isola, e una cittadella dove si produce tutto ciò che serve, dalla pasta destinata agli scolari all'ossigeno per le sale operatorie, spezzando con l'ingegno il ricatto di chi da anni detiene il monopolio di un bene così prezioso. I ragazzi aiutati dall'organizzazione Nph onlus, in Italia rappresentata da 14 anni dalla Fondazione Francesca Rava

(www.nph-italia.org), crescono in osmosi con il mondo esterno e sanno che il riscatto idealmente deve riguardare tutti, per evitare lo stallo di ognuno. Al momento 1.600 sono gli haitiani stipendiati ogni mese per assicurare il funzionamento dell'ingranaggio che, con scuole e ospedali di strada, si spinge nelle zone lontane dalla capitale: stipendi garantiti unicamente dalle donazioni occidentali in attesa che una società haitiana, più matura e più libera da perniciose quanto antiche ingerenze esterne, cammini sulle proprie gambe. Tra le migliaia di ragazzi che hanno ricevuto educazione e sostentamento, possibili grazie all'adozione a distanza (il costo è di 26 euro al mese), molti intraprendono appena possono la loro strada e devolvono parte dello stipendio del primo anno da adulti indipendenti all'associazione che per tanti anni è stata la loro casa, dove hanno imparato tutto e, prima di ogni cosa, i giorni della settimana, valicando l'unico orizzonte temporale che potevano vagheggiare: domani. Altri dispiegano le ali e, dopo il superamento di scomodi esami di

Per entrare all'università di Port-au-Prince bisogna superare esami di ammissione molto rigorosi. Appena trovano un lavoro, i laureati devolvono una parte del primo anno di stipendio all'associazione che li ha cresciuti



IL CHIRURGO PEDIATRA

Myramel Bruny, 25 anni. Ad Haiti ci sono 8 milioni di abitanti e solo due chirurghi pediatrici. Myramel vuole diventare il terzo. A un passo dalla laurea in medicina, spera in una borsa di studio per affrontare la specialità. La sua situazione è particolare, rispetto a quella degli altri ragazzi di questa storia. Infatti Myramel ha una famiglia. I genitori hanno altri due figli con problemi di salute: non avendo però mezzi per garantire l'educazione a Myramel, di cui avevano intuito il talento, quando era piccolo si sono rivolti all'associazione Nph. In segno di gratitudine hanno adottato un bambino orfano e portatore di handicap. Dice Myramel: «È il mio fratello preferito».

IL MEDICO TUTOR

Pierre Richard Colin, 28 anni, si è laureato in medicina all'Università Nôtre-Dame di Port-au-Prince e sta seguendo un master in Salute pubblica. È stato accolto all'orfanotrofio di Kenscoff con i suoi due fratelli quando morì la madre: aveva 10 anni. Per ricambiare l'associazione che lo ha nutrito ed educato, lavora come coordinatore degli studenti universitari che attualmente sono 78. Dopo il terremoto ha lavorato tre anni come volontario all'ospedale pediatrico St Damien a Tabarre.



L'INFERMIERA SPECIALIZZATA

Daphne St-Vil, 28 anni. A 13, quando è rimasta orfana, fu accolta a Kenscoff insieme a tre fratelli e tre sorelle. Ha studiato scienze infermieristiche all'Università di Port-au-Prince e oggi lavora alla clinica St Luc Manitaine, una struttura con macchinari d'avanguardia per garantire alle donne in gravidanza le vaccinazioni, i controlli e gli esami necessari. Il suo sogno è di proseguire gli studi e diventare ostetrica.



L'INGEGNERE ANIMATORE

Géhy Jean Noel, 22 anni, ha ultimato il terzo anno di ingegneria civile. Anche lui ex *pequeño*, oggi è il brillante animatore delle feste per i bambini, non solo quelli accolti negli orfanotrofi dell'associazione ma anche quelli che sono raggiunti dalle scuole di strada costituite da insegnanti che si spingono nelle bidonville e nei villaggi lontano dalla capitale per garantire ai ragazzi il superamento dell'analfabetismo.



IL MEDICO PEDIATRA

Catiana Joseph, 25 anni, è al terzo anno di medicina e ha appena ricevuto la notizia che una borsa di studio le garantirà altri 12 mesi di studi. Il suo desiderio è diventare pediatra. Adesso vive con gli altri studenti nel campus Don Bosco, il complesso allestito per gli universitari. Arrivò all'orfanotrofio di Kenscoff all'età di 13 anni con tre sorelle.

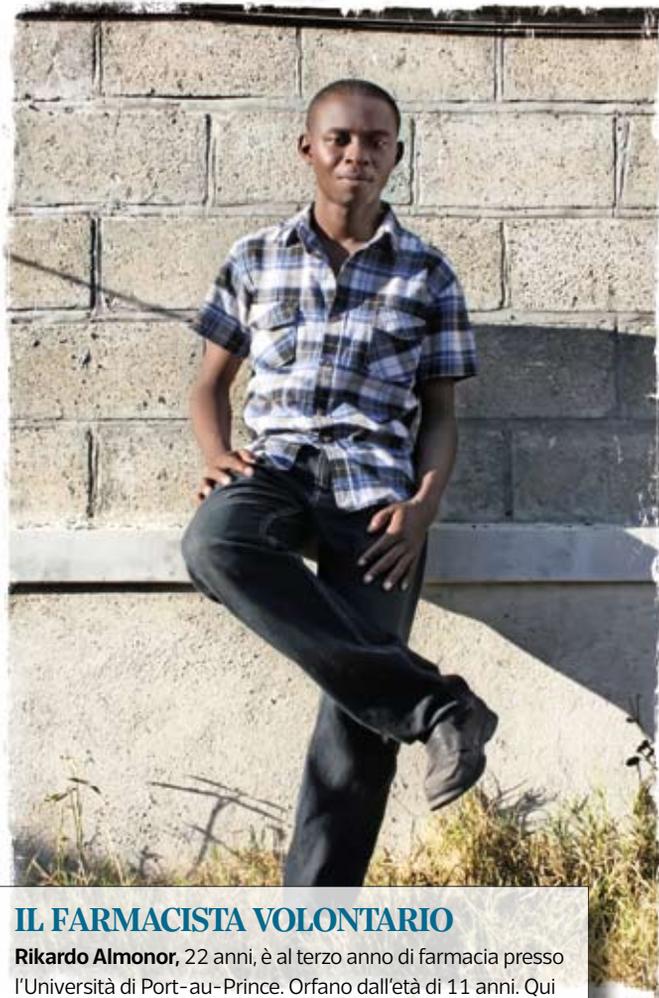


IL FISIOTERAPISTA ESPERTO IN PROTESI

James Casimir, 25 anni, fisioterapista. È stato accolto neonato all'orfanotrofio di Kenscoff. Ne è uscito a 19 anni dopo aver terminato le superiori. Ha ultimato il corso universitario di fisioterapia che è durato tre anni specializzandosi in protesi e ortosi. Durante e dopo il terremoto del 2010 è stato impegnato ad aiutare le vittime che avevano subito un grave danno fisico. La sua casa fu distrutta. Per anni ha dormito in una tenda. Oggi vive solo a Petionville e si muove in *tap-tap*, le sovraffollate vetture pubbliche. Lavora alla Casa dei Piccoli Angeli, il centro per i bambini disabili.

L'INTERPRETE MEDIATRICE

Roseline Paul, 35 anni, orfana dalla nascita, inizialmente era stata collocata in una struttura per anziani. Il suo sogno era essere accolta con gli altri bambini a Kenscoff. Vi è stata ammessa a 13 anni. Oggi è la problem solver, parla fluentemente cinque lingue, ed è una colonna insostituibile della fondazione.



IL FARMACISTA VOLONTARIO

Rikardo Almonor, 22 anni, è al terzo anno di farmacia presso l'Università di Port-au-Prince. Orfano dall'età di 11 anni. Qui è fotografato a Villa Francesca, il complesso di villette allestito per ospitare i volontari che vengono da più parti del mondo per prestare il loro aiuto nelle varie strutture e attività di Nph.

TEATRO ALLA SCALA

14 novembre 2014

Serata a favore della Fondazione Francesca Rava - Nph Itaia Onlus per i bambini di Haiti in occasione dei 60 anni di Nph. Si esibiranno Paolo Fresu (trombettista) e Uri Caine (pianista) che proporranno un inedito programma di musica classica in chiave jazz. Alla serata parteciperà Padre Rick Frechette.

ammissione, aspirano a spiccare il volo alla conquista di un titolo universitario che fino al compimento dell'ultimo esame è incerto poiché vincolato alla generosità dei donatori: mantenere un ragazzo all'università di Nôtre Dame a Port-au-Prince costa circa 7 mila euro all'anno.

C'è chi ce l'ha già fatta e chi ancora si aggrappa al sogno e alla propria ostinazione temprata nella fame e nella polvere di Haiti, mettendosi in gioco per forgiare una

nuova classe dirigente autoctona che possa duellare con le pressioni internazionali e la corruzione e l'indolenza interne.

A loro guarda col fiato sospeso un'isola intera che avanza lentamente sotto il sole cocente e cerca sollievo all'ombra di una trinità secolare: nel nome del padre americano, degli ex pequeños e della "différence".

Chiara Mariani

© RIPRODUZIONE RISERVATA